

Rassegna del 26/10/2019

REPUBBLICA

26/10/19	"Liliana Segre, sei ebrea e ti odiamo" Ogni giorno duecento insulti online - "Liliana Segre, ebrea. Ti odio" Quegli insulti quotidiani online	<i>Colaprico Piero</i>
26/10/19	Intervista a Carla Nespolo - Nespolo "Anpi in piazza contro i intolleranza E cancelliamo subito i decreti sicurezza"	<i>Casadio Giovanna</i>
26/10/19	Intervista a Felix Klein - Klein "Gli attacchi sono in aumento Servono nuove regole anche per il web"	<i>Mastrobuoni Tonia</i>

Gli attacchi alla senatrice a vita

“Liliana Segre, sei ebrea e ti odiamo” Ogni giorno duecento insulti online

di **Piero Colaprico** • a pagina 16

“Liliana Segre, ebrea. Ti odio” Quegli insulti quotidiani online

**Insulti, maldicenze,
attacchi politici
e religiosi contro
una donna di 89 anni**

**I leoni da tastiera
si nascondono
nell'anonimato e nei
siti di estrema destra**

Ne riceve 200 al giorno
La senatrice a vita,
internata a Auschwitz,
nel mirino degli hater.
I dati dell'Osservatorio
antisemitismo

di **Piero Colaprico**

MILANO – Leggiamo da un post una raffica di insulti irriveribili: «Questa (...) ebrea di m. si chiama Liliana Segre, chiedetevi che cazzo a fatto (così è scritto, senza h, ndr) per diventare senatrice a vita stipendiata da noi ed è pro invasione? Hitler non ai (ancora senza h, ndr) fatto bene il tuo mestiere».

Come definire questo messaggio? Però viene scritto, letto, circola, resta dov'è. «Mi chiedo perché non sia crepata insieme a tutti i suoi parenti»: anche questa frase è dedicata alla senatrice. Il 19 gennaio 2018 è stata nominata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e tre giorni dopo un blogger si chiede: «Chissà quanto ci costerà». Classico attacco sui vitalizi, finché si arriva al punto. E cioè alla senatrice: le «sarebbe

piaciuto – scrive il blogger – avere subito qualche milioncino, visto che la passione dei nasoni sono 'li sordi'».

Questione minore, questa degli insulti, si obietterà, perché ormai di un linguaggio crudo, volgare, feroce, variamente fascista è piena la Rete. C'è chi augura il cancro all'ex ministro, che ne è guarita, e la procura che chiede di non procedere contro le offese alla coppia Fedez-Ferragni con la motivazione che «sui social si può». Quindi, bisogna rassegnarsi, si sente ripetere. Ma c'è un ma. Di messaggi come quelli qui riportati contro Liliana Segre, superstita dell'Olocausto, testimone del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, ogni giorno ne partono duecento. Ogni giorno si registrano attacchi politici e religiosi, insulti, maldicenze contro una donna di 89 anni, sempre moderata nel linguaggio, testimone dell'orrore, ancora adesso incapace di “sopportare” i fotogrammi di alcuni documentari di guerra.

A prenderla di mira, a farla diventare un target, sono antisemiti protetti dall'anonimato, altri che lanciano i messaggi da blog e siti di estrema destra, e anche attivisti che credono alle teorie più deliranti. L'osservatorio antisemitismo è stato costretto a realizzare un rapporto sugli attacchi e Repubblica ha potuto leggerlo. Dichiariamo un senso di malessere, nel riportare le frasi tratte da Internet, ma pensiamo che, oggi più che mai, bisogna tracciare una sorta di “dove siamo” e di “come siamo arrivati” in questo catalogo di deliri, cattiverie, meschinità, dove non mancano i professori.

Ne sono segnalati due. Uno, Sebastiano Sartori, lavora al celebre istituto alberghiero “Barbarigo” di Venezia: «La senatrice a vita Segre sta bene in un simpatico termovalorizzatore». È un ex esponente di Forza Nuova, dice anche che «la Costituzione è un libro di merda buono per

pulircisi il culo».

Sulla stessa lunghezza d'onda Marco Gervasoni. È un docente di Storia contemporanea all'università degli studi del Molise e dopo l'intervento della senatrice a vita a sostegno del Governo Conte, si legge nel report dell'osservatorio antisemitismo, «ha twittato una serie di malevoli post cui sono seguiti decine di insulti contro Liliana Segre. Qualche esempio: ebrea di professione, stronza, vecchia rincoglionita, sionista pensa ai palestinesi, senatrice senza meriti che lucra sull'Olocausto, vecchia ignorante e in malafede, personaggio squallido, vecchia demente, Alzheimer».

Non pochi tra gli antisemiti digitali se la prendono anche con altri ebrei entrati nella luce dei media, come il giornalista Gad Lerner, il politico pd Lele Fiano, l'imprenditore George Soros, il fondatore di Facebook Mark Zuckerberg, e ultimamente anche sul presidente del parlamento europeo David Sassoli piovono insulti.

Ma è la senatrice a subire il record negativo: «Liliana Segre morirà, ma il vittimismo giudaico durerà ancora secoli». A sostenerlo è Roberto Duria, un animalista convinto che i quattrozampe siano trattati malissimo per colpa di non meglio precisate tradizioni ebraiche. Secondo il sito, «strisciando come serpenti, gli ebrei ebbero la loro rivalse sugli antichi persecutori». Uno che si firma Paolo Sizzi Lombardista, ed è già condannato nel 2013 per istigazione



all'odio razziale e vilipendio al capo dello Stato, quando Liliana Segre pronuncia il suo discorso al Senato, dichiara che «i campi di sterminio sono una fandonia come l'11 settembre». Un altro aggiunge: «Nessuno attualmente è più razzista delle blatte israelonazioniste. Vivere nell'ombra dell'Olocausto ed aspettarsi di essere perdonati di ogni cosa che fanno, a motivo della loro sofferenza passata, mi sembra un eccesso di pretese».

Questa mareggiata d'odio fa emergere due questioni. Una, se sia democrazia consentire insulti ed espressioni simili, in quanto protette dal diritto fondamentale della libertà di pensiero. O, viceversa, se sia democrazia rendere più difficile, attraverso identificazioni, perquisizioni, eventuali richieste di rinvio a giudizio, la diffusione di razzismo e antisemitismo. Seconda questione: se i giornali osassero pubblicare articoli che contengono simili orrori ed insulti, prenderebbero denunce e condanne. Come mai non accade lo stesso agli antisemiti del web?

Una spiegazione che riguarda la logica del diritto penale sta nel fatto che a gestire le piattaforme sono aziende americane, quindi si applica il diritto d'Oltreoceano. Però questi "sputi" virtuali volano in Italia, addosso a italiani. C'è stato anche un ex senatore che raccontava come gli ebrei praticano l'omicidio rituale. La domanda «Ma si può?» non è più da bar, diventa da amministrazione della giustizia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La senatrice

Liliana Segre, 89 anni, nominata senatrice a vita il 19 gennaio 2018 dal presidente Mattarella. Arrestata a 13 anni, fu deportata ad Auschwitz, affrontò la marcia della morte verso la Germania e fu liberata a Malchow nel maggio 1945

Nespolo "Anpi in piazza contro l'intolleranza E cancelliamo subito i decreti sicurezza"

di **Giovanna Casadio**

ROMA — «Il governo dia un segnale di antifascismo: abolisca i decreti sicurezza». Carla Nespolo, la presidente dell'Associazione partigiani, 76 anni, chiede alla maggioranza giallo-rossa di battere un colpo e annuncia le 150 piazze che si riempiranno di iniziative oggi e domani in tutt'Italia.

Presidente Nespolo, fate partire un tesseramento straordinario dell'Anpi il cui titolo è: dare forza all'antifascismo. Lei ritiene il rischio di fascismo forte?

«Penso che la radice antifascista del nostro paese sia più forte del fascismo. Ma vedere in piazza San Giovanni la destra e Salvini con CasaPound e queste persone che si permettono di invocare la libertà di espressione contro l'oscuramento dei loro siti Facebook, è un rischio che non va sottovalutato. Il fascismo non è un'opinione, è un crimine: come ricordava Pertini. Da tempo assieme a tante altre associazioni abbiamo promosso un appello e una raccolta di firme per chiedere lo scioglimento delle formazioni filo fasciste. Solo così si rispetta davvero la Costituzione e soprattutto il sacrificio di tante partigiane e partigiani».

Però ora non c'è più la destra sovranista di Salvini al governo.

«Certo non sentire, un giorno si e l'altro anche, i proclami razzisti non dispiace. Però attendiamo questo nuovo governo ad alcune prove dei fatti».

Quali segnali vorreste?

«L'eliminazione dei decreti sicurezza per prima cosa. Io avevo fatto un appello a tutti i parlamentari chiedendo di non votare questi decreti. Ora la cosa va risolta. Così come lo ius soli deve essere approvato. Trovino il modo, non se ne può fare a meno: è una legge sull'integrazione. E sono particolarmente amareggiata per il voto al Parlamento Ue che ha negato

l'apertura dei porti alle Ong».

Sono 150 le mobilitazioni dell'Anpi in questo fine settimana. Perché?

«Abbiamo organizzato iniziative in tantissimi paesi e città d'Italia: 150 banchetti, incontri, spettacoli, dibattiti. L'obiettivo è di insistere in questa fase di crisi democratica in Italia e nel mondo per dare forza all'antifascismo. E iscriversi all'Anpi è un modo per rilanciare, nel momento in cui soffiano venti di guerra in Siria e non solo, la cultura della pace. Ma anche per la lotta contro il razzismo, contro gli egoismi, contro la mancanza di rispetto. Voglio sottolineare che a lavorare a questo sono volontari, anziani, giovani. A Roma in questi due giorni ci saranno più di 30 iniziative, a Bologna più di 15, solo a Brindisi 5, e poi Napoli, Palermo, Genova, Venezia, Mestre, Udine. La presenza antifascista in questo paese è una cosa seria, solida. Non lo dico per vanità ma per un certo orgoglio di presidente dell'Anpi. L'Anpi nel 2020 compie 75 anni: siamo antichi, ma anche moderni».

Perché siete contrari al taglio dei parlamentari approvato dalle Camere?

«Già dal 2016 abbiamo detto No al referendum di Renzi difendendo la Costituzione che non è intoccabile, ma non va stravolta. Mi auguro arrivino i contrappesi, a cominciare dalla legge elettorale. Il semplice taglio priva i cittadini di rappresentanza, depotenzia il potere legislativo a vantaggio del potere esecutivo. E per cosa? Per un discorso di risparmio irrisorio. Ma le riforme istituzionali si fanno per fare funzionare il paese. Invece questo è il prezzo che si paga all'antipolitica».

Al Senato si discuterà martedì della commissione straordinaria contro razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio su proposta della senatrice a vita Liliana Segre.

«Molto bene. Non è accettabile in una convivenza civile che un ragazzo sia

insultato perché la sua pelle ha un colore diverso dalla mia. Non è accettabile che una mamma morta in mare abbracciata al suo bambino non susciti indignazione e pietà. Non è accettabile che un giornalista venga insultato perché ebreo. Né l'odio sul web. La violenza contro la persona umana deve indignare».

Il tesseramento straordinario



Carla Nespolo, 76 anni, proviene da una famiglia partigiana. Guida l'Anpi dal 2017.

E lancia un'iniziativa per il tesseramento nel weekend

“
Oggi e domani 150 iniziative: banchetti, spettacoli e dibattiti per dare forza all'antifascismo in questa fase di crisi democratica. La maggioranza giallo-rossa si decida a battere un colpo. Anche sullo ius soli
”



Dir. Resp.: Carlo Verdelli

Il commissario del governo tedesco

Klein "Gli attacchi sono in aumento Servono nuove regole anche per il web"

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO – «In Germania c'è un picco di antisemitismo». Felix Klein è il Responsabile del governo tedesco per la lotta all'antisemitismo. E adesso promette regole uniformi per tutta la Germania: dopo l'attentato di Halle la polemica sulla sorveglianza a macchia di leopardo nei luoghi ebraici è stata enorme. Davanti alla sinagoga non c'era una volante, e la telecamera non era collegata alla polizia. Con un controllo più serio, sostiene, si sarebbero potuti evitare i morti. E Klein lancia l'allarme: dopo l'aumento degli attacchi negli ultimi tempi «tra gli ebrei tedeschi si è diffuso un senso di insicurezza».

"Mai più" fu la promessa della Germania al mondo, dopo l'Olocausto. E' ancora all'altezza di questa promessa? Secondo uno studio del Congresso ebraico mondiale, un tedesco su quattro ha sentimenti antisemiti.

«Lo Stato sta facendo di tutto perché questa promessa venga mantenuta. Vale anche per la stragrande maggioranza della popolazione tedesca. Ma ci sono persone che hanno deciso di isolarsi e di radicalizzarsi. E attualmente c'è un picco dell'antisemitismo, in Germania. Tuttavia "mai più" continua ad essere una dottrina di Stato, per la Germania e i tedeschi».

Quanto è sicuro per gli ebrei vivere in Germania?

«Credo che tra gli ebrei tedeschi si sia diffuso un senso di insicurezza, dopo gli episodi degli ultimi mesi e soprattutto dopo Halle. Ma non ci sono segnali allarmanti di emigrazione verso l'estero degli ebrei per motivi di sicurezza. Il saldo è ancora positivo: più ebrei vengono in Germania di quanti la lasciano».

Il presidente della Comunità ebraica tedesca, Josef Schuster, sostiene che se ci fosse stata la polizia davanti alla sinagoga si sarebbe potuto evitare il secondo

morto.

«A Halle è stato un errore non avere una pattuglia davanti alla sinagoga nel giorno dello Yom Kippur. Un altro dettaglio di Halle mi ha turbato: le immagini della videocamera esterna non erano collegate alla polizia».

Ma i fedeli hanno potuto barricarsi dentro proprio grazie alla telecamera che ha registrato l'attentatore, Stefan Baillet, mentre cercava di entrare.

«Sì ma non era collegata alla polizia. Assurdo, no?».

Pensa che se lo fosse stata si sarebbe potuto evitare il secondo morto?

«Ne sono convinto».

Al di là del cosiddetto "lupo solitario" Baillet, ci sono migliaia di neonazisti, di skinhead, bionazi, neo-artamani, di "voelkische", che vivono alla luce del sole. Perché non si fa nulla contro di loro?

«Lei ha assolutamente ragione, è sbagliato che non si sia fatto abbastanza fino ad oggi. Spero che Halle segni la svolta. Già l'omicidio di Luepke è stato un campanello d'allarme forte: per settimane dopo il suo barbaro omicidio sono continuati gli insulti sulla rete da parte dell'ultradestra».

L'antisemitismo non è un reato. Solo il negazionismo. Non sarebbe opportuno renderlo di per sé punibile?

«Urge rendere più stringente il codice penale. Il paragrafo che regola la diffamazione funziona solo se la vittima sporge denuncia: l'azione penale deve scattare automaticamente. Un altro paragrafo consente al giudice di punire con maggiore severità un'aggressione se viene commessa per motivi politici. Il paragrafo cita il razzismo, ma occorre introdurre esplicitamente l'antisemitismo».

Come agirete contro l'antisemitismo sul web?

«Occorre dare più poteri e più personale a chi indaga sull'antisemitismo nella rete; finora

gli sforzi sono stati concentrati soprattutto sulla lotta al radicalismo islamico. E rendere più severe le regole per i social media: finora reagiscono a denunce, penso che bisognerebbe costringerli a cercare loro stessi contenuti diffamanti e cancellarli».

L'impegno del governo



Felix Klein
51 anni,
diplomatico,
nel governo
tedesco
è responsabile
per la lotta
contro
l'antisemitismo

“
Finora gli sforzi sono stati concentrati soprattutto sulla lotta al radicalismo islamico. E adesso urge rendere più stringente il codice penale
”

